



ANTOLOGIA DI ARTICOLI E STUDI
PER ONORARE LA MEMORIA
DEL CARD. A. G. PIAZZA (1884-1957)

Inni religiosi del Settecento ¹

Ode I. Con la quale si dimanda grazia a DIO di potersi salvare.

Rit. Piaccia a DIO, ch'andiamo al Cielo, / Piaccia a DIO ch'andiamo là.

Piaccia al Signor de' Signori / D'ascoltar nostri clamori,
Di scacciar tutti gli errori, / Ch'il rio mondo abbracciato ha. **Rit.**

¹ Note di don Floriano Pellegrini.

E' proprio un piccolo libro la *Dottrina Cristiana Breve* del cardinale gesuita Roberto Bellarmino, stampata a Padova nel 1723.

Alle pp. 47-79 sono riportate 24 odi sacre, che i sacerdoti dovevano insegnare ai bambini e furono certamente imparate ed entrarono nella cultura popolare. Quello che non avevamo sinora notato è che tali odi non sono poesie, come credevamo, ma canti. In fondo a p. 46, infatti, è scritto: «Dopo [quanto proposto come catechismo e indicato prima] si canta una delle Ode seguenti»; poi, dopo la 24.ma, a p. 79 si legge: «Finito il canto dell'Ode, partiti li figliuoli, tutti gli Operaj devono ridursi al luogo della Congregazione, ed ivi posti per ordine devono trattenersi, fino che sia finita». Che siano canti, è poi provati da tre accenni: alle odi 18, 21 e 22.

Il sig. Giuliano Dassi, di Cercivento, in Carnia, ci ha mandato un po' di documentazione sull'«Onoranda Compagnia dei Cantori della Pieve di San Martino», di cui fa parte. Un gesto cortese, perché conosce il nostro amore per la Carnia e per gli antichi canti patriarchini e, comunque, del repertorio carnico popolare. E se questi antichi inni – abbiamo pensato – avessero a vedere con quel patrimonio corale, che ci affratella? Chissà da quanti anni nessuno aveva più idea della loro esistenza, se non forse loro, fedeli ad una delle più belle radici spirituali di un popolo: il canto. Loro e la generazione dei nostri genitori, perché alcune delle loro strofe, in particolare della 24.ma, le sentimmo ripetere dagli anziani (allora non anziani), tra cui da nostro padre e ora abbiamo individuato la fonte esatta, antica e veneranda, della loro e sua preparazione cristiana.

Piaccia al Padre celestiale / Liberarci da ogni male,
Poiché fu sì liberale, / Dando a noi suo Figlio qua. **Rit.**

Piaccia al suo Figliuolo Cristo, / Poiché in croce è stato vinto,
Guardar noi dal mondo tristo, / Acciò andiamo dove sta. **Rit.**

Piaccia allo Spirito Santo / Convertir il nostro pianto
In quel dolce, e soave canto, / Che nel Ciel sempre si fa. **Rit.**

Piaccia all'Alma Trinità / Dar a noi tal carità,
Che vinciam l'iniquità, / Qual fin'ora innanzi va. **Rit.**

Piaccia a te, Madre MARIA, / Farci sempre compagna;
Che se tu ne sai la via, / Nessun mai si perderà. **Rit.**

Piaccia alla Corte de' santi / Di pregar per tutti quanti,
Presentando i nostri pianti / Alla Santa Trinità. **Rit.**

Ode II. *Con la quale s'invitano tutti a lodar, e ringraziar DIO.*

Rit. Lodiamo tutti DIO, Col cuore umile e pio: / O Anime leggiadre, / Levate il
puro cuore.

Rendete al sommo Padre, / Con lode, e grand'onore,
Grazie al caro Signore, / con ogni buon disio. **Rit.**

Egli è quel sommo bene, / Che tutti n'ha creati,
E tratti di gran pene, / Con morte sua salvati.
Al Ciel sete chiamati / Da GESÙ dolce, e pio. **Rit.**

Gustate i suoni, e canti, / Che fanno in Paradiso
Li Spiriti eletti, e i Santi, / Mirando il dolce viso,
Che riempie lor di riso, / Cantando, o GESÙ mio. **Rit.**

Desiderate presto / Andar con lui nel Cielo,
Lasciar il mortal velo?
Fuggite con gran zelo / Ogni diletto rio. **Rit.**

Amate ardentemente / Sì bello, e santo Sposo,
Cercate con la mente / Il suo dolce riposo,
Chi vuol esser glorioso, / Ami GESÙ suo DIO. **Rit.**

Ode III. Con la quale si eccita ogn'uno a lodar il Nome di GESÙ.

Rit. GESÙ, Gesù, Gesù, / Ogn'un chiami Gesù.

Chiamate questo Nome / Co'l cuor, e con la mente,
E sentirete, come / Egli è dolce, e clemente.
Chi'l chiama fedelmente, / Sente nel cuor Gesù. **Rit.**

Egl'è quel Nome Santo, / che dà salute al mondo;
Converte il nostro pianto / Nel suo gaudio giocondo;
E chi vuol il cuor mondo, / Ricorra al buon Gesù. **Rit.**

Se tu ti senti pene, / Chiama Gesù co'l cuore,
Ch'egli per grazia viene / A levarti il dolore;
Sempre sia il tuo migliore / Chiamar co'l cuor Gesù. **Rit.**

Gesù è l'amor Divino; / Gesù è il mio diletto;
Gesù benigno, e pio; / Gesù senza difetto;
Gesù ver'uomo, e DIO, / Che mi fa dir Gesù. **Rit.**

Gesù sempre chiamiamo, / Che per noi morì in Croce.
Gesù sempre lodiamo / Co'l cuore, e con la voce;
E l'animo veloce / Sempre lodi Gesù. **Rit.**

Gesù pien di dolcezza, / Gesù Redentor mio,
Gesù somma bellezza, / Gesù Signor IDDIO,
Gesù sia l'amor mio, / Che mi fa dir GESÙ. **Rit.**

Ode IV. Con la quale si dimandano li Doni dello Spirito Santo.

Spirito Santo amore, / Consolator interno,
Col tuo lume superno, / Signor, illustra il tenebroso cuore.

O luce risplendente, / Ch'alle divine stelle
Dai lumi permanente, / E l'Alme al Ciel conduci caste, e belle.

Con tue sante facelle / Accendi l'alma mia,
Sì ch'io veda la via, / Che mi conduce lieta al mio Signore.

Sole incoronato / Di sette chiari lumi,
O fuoco almo, e beato, / Ch'abbruggi l'alma, e mai non la consumi.

Tanti miei rei costumi, / Amor, vieni a purgare,
E degnati infocare / Il freddo cor col tuo Divin'ardore.

Tu sei l'immenso fiume / Dell'eternal Sapienza:
Tu invisibil lume, / Ch'illustri il cor con l'alma tua presenza.

Per la tua gran clemenza, / Signor, desta l'ingegno,
Sì ch'ei divenga degno / Della Dottrina, ond'è lungi ogn'errore.

Signor, dammi Scienza, / Consiglio, ed Intelletto,
Fortezza, e sapienza, / Pietà, e Timor, che fa l'uomo perfetto.

Onde il mio nudo petto, / Delle tue gioje adorno,
In quell'estremo giorno / Sia presentato puro al suo Fattore.

Ode V. Con la quale si eccita a meditar le piaghe di GESÙ.

Risguarda anima mia ne' rami d'oro, / GESÙ, GESÙ;
Nel verde legno in Croce conficcati,
O chiodi ingrati, / Che deste al mio Signor tanto dolore!

Risguarda ancor a quei capegli d'oro, / GESÙ, GESÙ;
I santi lumi suoi tutti serrati;
O chiodi ingrati, / Che deste al mio Signor tanto dolore!

Alma sappi, ch'egli è quel bel tesoro, / GESÙ, GESÙ;
Che li tuoi mali ha già tutti pagati;
O chiodi ingrati, / Che deste al mio Signor tanto dolore!

Risguarda anima mia ne' sagri piedi, GESÙ, GESÙ;
S'esser dovean per te sì trapassati;
O chiodi ingrati, / Che deste al mio Signor tanto dolore!

Perdonami Signor Onnipotente, GESÙ, GESÙ;
Ch'in tai tormenti sei pe'l mio peccato;
O cor ingrato, / Che desti al mio Signor tanto dolore!

Ode VI. Con la quale si eccita a considerar il Paradiso, e l'Inferno.

S'Io pensassi a i piacer del Paradiso, / Ed a gli eterni guai,
Non sarei mai dal buon Gesù diviso.

Rit. Non sarei mai dal buon Gesù diviso.

De guarda con la mente, anima mia, / Quella gloria gioconda;
Ove abonda gran ben in Paradiso. **Rit.**

Però fa, che tu sii da vizj monda, / Acciò che al tuo partire,
Tu possi gire a quell'eterno riso. **Rit.**

Che valeran ricchezze, onor, e stato, / O piacer sensuale,
S'al fuoco eternamente fossi assiso? **Rit.**

Tu sei per far di qui presto partita, / Guarda quel, che tu fai,
E mira, ov'è GESÙ nel Paradiso. **Rit.**

Ode VII. Con la quale si protesta di rifiutare il senso, ed abbracciar GESÙ.

Senso non ti amo più, / Seguir voglio GESÙ:
Rinunziar voglio il mondo, / Ch'i suoi seguaci conduce al profondo.

Mondo, chi a te credesse: / Grandi son tue promesse;
Ma al fin per premio dai / A chi ti segue, morte, pene, e guai.

Mondo, ch'in te ha sua speme, / Mai gusta un vero bene:
In DIO si può sperare; / Servendo a lui, quest'è il vero regnare.

Dunque o miei sentimenti, / Mai cercate contenti
In offender IDDIO, / Ma ogni vostr'opra sia in uffizio pio.

Carne misera, e frale, / S'esser vuoi immortale,
Rinunzia i vani amori, / Che non si può servir a due Signori.

E tu alma pellegrina, / S'esser vuoi Cittadina
Del Cielo, e farne acquisto, / Osserva la Dottrina del tuo Cristo.

Voi Santi che contenti / A DIO sete presenti,
Pregatelo di cuore, / Che ci perdoni ogni nostro errore.

E tu Vergine pia, / Insegnaci la via,
Acciò sotto il tuo velo / Fruir possiamo la patria del Cielo.

Ode VIII. *Con la quale il peccatore s'umilia, ed esalta il suo Signore.*

GESÙ mio, GESÙ mio, / Chi sei tu, e chi son io?
Io son uomo, e tu sei DIO, e per me sei morto in Croce.

Io son quello, che ha peccato, / E tu Agnello Immacolato,
Sei di spine coronato / Sopra il legno della Croce.

Io son terra, fango, e lutto, / Tu sei DIO Signor del tutto.
E per me già sei venuto / Alla morte della Croce.

Io son uomo cieco, e frale, / Tu sei DIO sommo, immortale,
Ed a me sei fatto uguale: / E che più? sei morto in Croce.

Ode IX. *Con la quale si loda la Beatissima Vergine Maria.*

O MARIA degna d'onore, / O Regina, ch'in Ciel regna,
Avvocata sei benigna / Nanzi a Dio Figlio, e Signore;
O MARIA, degna d'onore.

O MARIA del Sol vestita, / Delle stelle incoronata,
Della Luna sei calzata, / Specchio sei di nostra vita;
O MARIA del Sol vestita.

Guarda noi tuoi figliuolini, / Che spargiamo gran clamore,
Per aver per te favore / Dal Signor dei Serafini.
Guarda noi tuoi figliuolini.

Noi le feste qui veniamo, / Per saper quella dottrina,
Che ne guida a te Regina, / Acciò poi là ti lodiamo.
Noi le feste qui veniamo.

Ode X. *Con la quale s'invoca l'ajuto della Beata Vergine.*

Vergine degna d'ogni lode, e onore, / Vergine Santa, gloriosa, e pia,

Tu sei scala del Ciel, tu porta e via.

Vergine piena sol di santo amore, / In cui delitto unqua non fu, né fia.
Tu sei scala...

Tu d'ogni grazia tieni ornato il cuore: / Tu d'ogni lode degna sei MARIA.
Tu sei scala...

Nutristi co'l tuo latte il mio Signore: / Nudrisci l'alma mia, Vergine pia,
E fa, ch'abbia da lui quel che desia.
Tu sei scala...

Ode XI. Con la quale si lodano tutti i Santi, e si considera la loro Beatitudine.

Leviamo i nostri cuori / A contemplar la gloria
De' Santi, onde memoria oggi facciamo.

GESÙ Cristo lodiamo, / Che gli ha condotti al Cielo,
Dove senz'alcun velo veggon DIO.

Ivi tutto il disio / s'adempie de' Beati,
Ed ivi son premiati i lor tormenti.

Tanti sono i contenti, / E l'allegrezze loro,
Che quivi ogni martoro nulla pare.

Ivi senton cantare / Quegli Angelici Spirti,
Tra rose, gigli, e mirti in prato ameno.

Ivi è saziato a pieno / Ogni lor'appetito,
Ed in stato fiorito ogn'un si vede.

Ivi beato siede / L'Agnello immacolato,
Intorno circondato da' suoi Santi.

I Martir tutti quanti, / Con le lor palme in mano,
Seguon'in monte, e 'n piano il dolce Agnello.

Di Vergini un drappello / Segue con lieto cuore,
E ciascun Confessore esulta, e canta.

Quella felice pianta / Di MARIA Verginella,
Più, che Diana stella, in Ciel si scorge.

Ogn' un preghi le porge / Da questa terra bassa;
Ella nessun tralassa, e ciascun ode.

Quivi fa festa, e gode / Giovanni il gran Battista,
Appresso il Vangelista Verginello.

Giacomo suo Fratello / Segue, ma prima Pietro,
E Paolo, a cui vien dietro un lungo stuolo.

Ogn' un loda il Figliuolo, / E 'l Padre benedice,
E lo Spirito felice ogn' un' adora.

Dolce Signor, qualora / Sarà quel lieto giorno
Ch' a te faccia ritorno l' alma mia?

All' ora in compagnia / De' gloriosi Santi,
In festa, suoni, e canti andrò gioendo.

Intanto io vo piangendo / Il mio peccato atroce,
Che t' ha confitto in Croce, o Gesù buono.

So, che darai perdono / Per preghi de gli eletti,
A' miei molti difetti, e mancamenti.

Voi Santi, che presenti / Vi trovate al Signore,
Pregatel di cuore pe' peccatori.

Ode XII. Con la quale si loda ogni Santo Martire.

Oggi lieto, e giocondo / Su cel celeste Regno,
Il Nome santo, e degno assonto è in Gloria,

Oggi con gran vittoria, / Con gran trionfo, e palma,
Reso ha la felice alma al suo Signore.

O Santo Protettore, / O ver servo di Cristo,
fatto hai del Cielo acquisto con tua morte.

Tu nel combatter forte, / Fosti Martir Beato;
Onde oggi laureato in Ciel festeggi.

Fra quei beati greggi / De' gloriosi Santi
S'ode armonia con canti in tuo favore.

Il benigno Signore / Ti dà mille contenti
In cambio de' tormenti, e tuoi martirj.

Non più pianti, e sospiri, / Ma festa, gioja, e canto
Fa per te ciascun Santo in Paradiso.

Or vedi a viso, a viso / Quel ben, ch'ognun desia:
Or è tua mente pia al tutto sazia.

Ama, loda, e ringrazia / Il Santo il suo Signore,
Ch'è fatto vincitore di Satano.

Fa Martire soprano, / Che Gesù Cristo amiamo,
E in tutto dispregiamo il cieco Mondo.

Oggi lieto, e giocondo, / Su nel celeste Regno,
Il Nome santo, e degno assonto è in Gloria.

Ode XIII. Con la qual si loda ogni Santo Confessore.

Il Confessor sacrato / A Gesù Cristo Dio,
N. santo, e pio, / Oggi va a l'alto Ciel glorificato.
Oggi va a l'alto Ciel glorificato.

Leviamo dunque i cuori / A contemplarlo assiso
Là su nel Paradiso, / Innanzi al Re di gloria coronato.
Innanzi al Re di gloria coronato.

Le sue rare virtudi / In ogni parte intere,
Nelle celesti schiere / Di quei beati spiriti l'hanno alzato.
Di quei beati spirti l'anno alzato.

La grande sua pietade, / Qual Sole risplendea,
E nel cuor fissa avea / Quell'umiltà, che il Ciel l'ha sublimato.
Quell'umiltà, che il Ciel l'ha sublimato.

Li casti suoi pensieri / Di puritade adorni,
Ne' suoi passati giorni / D'amor celeste l'han tutto infiammato.
D'amor celeste l'han tutto infiammato.

N. saggio, e santo, / A noi le orecchie inclina,
Acciò quella Dottrina / Per te seguir possiam, ch'hai predicato.
Per te seguir possiam, ch'hai predicato.

L'alto DIO Onnipotente, / Che alle reliquie sante
Del suo fedel'amante / Date ha molte virtù, sempre sia amato.
Date ha molte virtù, sempre sia amato.

Gesù dolce Signore, / Per li meriti de' Santi
Ascolta i nostri canti, E donaci il perdon d'ogni peccato.
E donaci il perdon d'ogni peccato.

Il Confessor sacro / A Gesù... *[si ripete]*

Ode XIV. Con la quale si dimanda a Dio la purità del cuore.

Dammi un bel cuor, Signore, / In cui t'ami, ed onori,
E faccia a tuoi tesori onesto loco.

Manda quel vivo foco, / Che abbruggi, e che consumi
Gl'indegni miei costumi in nuova vita.

Tu carità infinita, / Che vinci ogni mio male,
Dammi un bel cuor, nel quale ogn'or ti senta.

Sì che l'alma contenta / Si goda in sé vederti,
E in bel cuor, come meriti, ti posseda.

Felice, e ricca preda, / preda d'amor, e pace,
Quando sia mai capace del tuo dono?

Quando sia degno trono, / Amor, di tua bontade;
Che con tanta pietade a me t'inchini?

Ode XV. Con la quale si professa di voler seguir Gesù.

Disposto ho di seguirti, / Gesù speranza mia,
Per l'aspra, e dura via con la mia Croce.

O Lancia empia, ed atroce, / Ch'hai trapassato il cuore
Del mio dolce Signore, passa il cuor mio.

Voglio sentir anch'io / De' chiodi il gran martiro,
Che le tue man sentiro, e i piedi insieme.

E quelle pene estreme / Delle pungenti spine,
Che alle tempie Divine ingiuria fero.

O Gesù mio, Dio vero, / Vuò ber l'aceto, e il fele,
Che il ministro crudele al fin ti porse.

Ahi quanto mal t'accorse / Nella tua dura morte!
Voglio esserti conforto a tutt'i modi.

Fra spine, lancia, e chiodi, / Col sommo Re di gloria,
Ho già nella memoria finir mia vita.

Voglio patir ardita / Ogni vergogna, e scorno,
Con un'abito adorno di dispregio.

Amar, e aver in pregio / Chi m'odia, e chi m'offende,
Chi disonor mi rende, e mi tien vile.

Non vo' cangiar mai stile; / Questo sarà il mio bene,
Patir tormenti, e pene, ingiurie, e torti.

Signor, tu mi conforti, / Ed io temer non voglio,
Qui starò com'un scoglio in mezzo l'onde.

Non vo' più fiori, o fronde / Di questa fragil pianta;
Ma della Croce santa i frutti amari.

A me più dolci, e cari / D'ogni mortal dolcezza
E di quanto s'apprezza sotto il Sole.

Altro il mio cuor non vuole, / Che Cristo Crocifisso;
Sto col cuor sempre fisso alle sue piaghe.

E prego, che mi allaga, / Mi sommerga, e m'affondi
Ne gli abissi profondi del suo amore.

Tutto m'accenda il cuore / A l'ardor del patire,
Poiché volle morire, e darmi vita.

Alta bontà infinita, / Sarei ben'un Serpente,
S'io fossi meno ardente a seguitarti.

Io voglio dunque amarti, / Agnello immacolato,
Che con sangue hai pagato il dover nostro.

Re del celeste Chiostro, / Tu sol sei la mia gioja;
In me perisca, e muoja ogn'altro affetto.

Teco è il mio cuor ristretto, / E voglio a tutt'i modi
Tra spine, lanceie, e chiodi ognor seguirti.

Ode XVI. *Con la quale si duole per la gran pena di Gesù sopra la Croce.*

Rit. O Gesù mio Redentore, / Tu mi fai il cuor languire,
Quando veggio te patire / Su la Croce per mio amore.

Si ripete: O Gesù...

Risguardando te nudato, / Conficcato in Croce stare,
D'aspre spine incoronato, / Il tuo sangue in terra andare,
Da dolor mi fai mancare, / Quasi in me s'estingue il cuore,
O Gesù mio Redentore! **Rit.**

Tu, che hai il Ciel creato, / Tutto il Mondo, e ciò, ch'è in mare;
Al tuo corpo tormentato / Non dai luogo da posare;
Qual ti piaccia reclinare / Sopra il mio ansiato cuore,
O Gesù mio Redentore! **Rit.**

Io ti veggio morto stare / Per me in Croce, ed isvenuto;
Sopra me il Sangue andare / Del tuo cuor per me passato:
E tu Agnel senza peccato / Muori per me peccatore,
O Gesù mio Redentore! **Rit.**

Quella Lancia, ch' il cuor passa, / Mi fa tutto consumare,
Il mio cuor in me non lassa, / Vuol con quella pur entrare;
Dolce amor deh non vietare / Tal' entrata a questo cuore,
O Gesù mio Redentore! **Rit.**

Il tuo petto consacrato / Veggio lasso aperto stare,
Quasi sei tutto snodato, / Tua bellezza non appare:
Si pon l' ossa numerare, / Uomo sei pien di dolore;
O Gesù mio redentore! **Rit.**

Ode XVII. *Con la quale è ripreso chi non opera bene, mentre ha tempo.*

Ogni giorno tu mi dì: / Signor mio, diman farò:
Che sai tu, se poi vorrò / Farti grazia di quel dì?
Ogni giorno tu mi dì: / Signor mio, diman farò.

Come il vento il tempo va; / Quel, ch' è oggi, non sia più;
E se ben ritornerà, / Non sarà già, come fu.
E se ben...

Leva gli occhi al Ciel in su, / E non dir, diman farò:
Che sai tu, se poi vorrò / Farti grazia di quel dì?
Ogni giorno tu mi dì: / Signor mio, diman farò.

Chiaro all' alma apporto il dì, / Se pur cieca ella non è;
Rai d' amore, or mira qui, / Spargo in Croce sol per te.
Rai d' amore...

Guarda il capo, il petto, e 'l piè, / Vedi ingrato, come io stò:
Che sai tu, se poi vorrò / Farti grazia di quel dì?
Ogni giorno tu mi dì: / Signor mio, diman farò.

Che sai tu quel, che sarà? / Di diman nulla non c' è:
Non val dir poi, bene sta, / Quando in fallo è messo il piè.
Non val dir...

Or, che puoi, chiedi mercé, / Del mio sangue ti darò:
Perché non sai se vorrò / Farti grazia d' altro dì.
Ogni giorno tu mi dì: / Signor mio, diman farò.

Ode XVIII. Con la quale è ripreso il peccatore ostinato.

Cor maligno, e pien d'inganno, / Che non pensi di morire,
Ad ogn'uno tu fai danno, / E poi pensi in Ciel salire.
Ad ogn'un...

Poni mente a quel, ch'io dico: / Tu sei puzza, e gran fetore,
Cibo a' vermi a tutte l'ore, / Ch'ogni vizio sai seguire.
Ad ogn'un...

La mia legge tu la spreggi, / Non la sai, né vuoi imparare;
Anzi s'odi lei cantare, / Tu altrove vuoi fuggire.
Ad ogn'un...

Ma se vuoi nel Ciel venire, / Segui questi figliuolini,
Che comincian tenerini / A pararsi al ben morire.
Ad ogn'un...

Ode XIX. Con la quale si richiama il Peccatore a penitenza.

Giù per la mala via / Il peccator sen va,
Se lui non ha soccorso, / Presto morto sarà.
Se lui non ha soccorso, / Presto morto sarà.

Il Demonio l'inganna / Con la sua falsità;
E 'l senso gli promette, / Ch'ogni piacer darà.
Se lui...

Il mondo ancor l'invita / A far l'iniquità:
O peccator dunque, / Or chi t'ajuterà?
Se lui...

Ajutati meschino / Co 'l don, che Dio ti dà;
La Fede, e la Speranza / Ben forte ti farà.
Se lui...

Ricorri a Gesù Cristo, / Che fisso in Croce sta;
Se pigli i Sacramenti, / La grazia ti darà.
Se lui...

La grazia più potente / E d'ogni avversità:

Pensa ben' alla morte, / Che presto ti verrà
Se lui...

Contempla un po' l'Inferno, / Pien di penalità.
Risguarda il Paradiso / Con sua giocondità.
Se lui...

Accenditi in fervore / Pien d'ogni carità;
E poi ogni fatica / Più lieve ti parrà.
Se lui...

Va dunque per la strada, / Che DIO mostrato t'ha,
Impara la Dottrina, / Che qui ti si darà:
E poi non si dirà: / Se lui non ha soccorso,
Presto morto sarà.

Ode XX. Con la quale si esorta ogn'uno a lasciar il Mondo, e servire a Dio.

Questo mondo lascia andare / Con sua vita iniqua, e ria,
Se non vuoi in compagnia / De' dannati sempre stare
Questo mondo lascia andare.

Questa vita presto vola; / A ciascun morir conviene,
L'alma resta inerme, e sola, / Niun'amico teco viene;
Con tue opre o male, o bene / Ti bisogna camminare.
Questo mondo lascia andare.

Fuggir devi le Creature, / E seguir il Creatore;
benché siano sante, e pure, / Occupar sogliono il core,
E scemar quel puro amore, / Che a Dio sol tu dei portare.
Questo mondo lascia andare.

Quando a te verrà la morte, / Vogli, o nò, lo lascerai,
E d'inferno entro le porte / Con tuoi vizj n'anderai;
Dentro il fuoco brucerai, / Né potrai alcun cavare.
Questo mondo lascia andare.

Pensa, o rio, la confusione, / Che in quel dì tremendo avrai,
Quando minuta ragione / A Dio render tu dovrai
D'ogni tempo, che spes'hai / Solo in ozio, e mal oprare.
Questo mondo lascia andare.

Non è cosa in questa vita, / (Odi bene, o peccatore)
Fuor che Dio, bontà infinita, / Che saziar possa il tuo cuore.
Dunque in lui poni il tuo amore, / Poiché il mondo hai da lasciare.
Questo mondo lascia andare.

Ode XXI. Con la quale s'invita a frequentare la Dottrina Cristiana.

Ogni fedel Cristiano, / Ch'aspira al sommo bene,
E desiderio tiene di salvarsi,
E desiderio tiene di salvarsi,

Deve ognor ricordarsi, / Che senza la Dottrina
Celeste, anzi Dottrina della Fede,
Celeste, ...

Mai sarà fatto erede / Di quel superno Regno,
Di cui Cristo per pegno diè la vita.
Di cui...

Onde egli ogn'or c'invita, / Non solo ad impararla,
Ma ancor ad insegnarla alli fanciulli.
Ma ancor...

Questi siano i trastulli, / In giorni così Santi,
Lodar con dolci canti il Redentore.
Lodar...

Che disse pien d'amore / con accenti divini,
Lasciate i picciolini a me venire.
Lasciate...

Comincino a sentire / Nella lor verde etade
Lo spron di caritade, e di virtude.
Lo spron...

Nessun dunque rifiuti / Così celeste invito,
O sia servo, o servito, e i figli ancora.
O sia servo...

Ciascun senza dimora / Con la voce, con l'opre

In funzion così sacra ognor s'adopre.
In funzion...

Ode XXII. Con la quale si celebra il giorno della Natività di Nostro Signore.

L'Unico Figlio dell'Eterno Padre / Promess'avea già di scoprirsi a noi,
Pur se ne stava negli abissi suoi.

O quanti Regi, o quanti gran profeti / Han desiato di veder il giorno,
Che discendesse a far con noi soggiorno.

Or l'hanno veduto i poveri Pastori / Giaccer nel fieno, entr'una Capannella,
Co'l buon Gioseffo, e Maria Verginella.

Fatta la pace or è tra l'uomo, e Dio; / Or s'è cangiato il nostro pianto in riso;
Sei pur venuto, o Re del Paradiso.

Non ti partir dagli occhi nostri mai, / Ch'a te le lodi, a te darem gli onori,
Sempre cantando i tuoi celesti amori.

Ode XXIII. Con la quale s'invita ogn'uno al Santissimo Sacramento.

Gesù clemente, e pio / Al Sacro Altare aspetta
Ogn'anima diletta, / Per cibarla di DIO.

L'eterno, e pio Signore, / che tutto il Mondo regge,
Brama, come Pastore, / Di pascer la sua Gregge.

Il cibo, che dispensa / Questo Padre amoroso,
(O caritate immensa!) / E' il corpo suo prezioso.

La Sinagoga antica / Già in cibo ebbe la manna;
Or la bontà sovrana / Dà sé all'anima amica.

O quanto bene, e quale / fa DIO alla creatura!
Mentre non più figura / Si dà, ma sostanziale.

Dunque chi mondi sono, / Corrino a questa mensa,
Dove GESÙ in sol dono / Il corpo suo dispensa.

Chi degnamente prende / Questo cibo celeste,
Benché sia in mortal veste, / Stanza di DIO si rende.

Quel sol lontan dee stare, / Che dentro a sé ha il peccato;
Perché non vuol DIO entrare / In luogo sì imbrattato.

Su su chi ha dentro al seno / Di colpe il suo cuor puro,
S'accosti, e stia sicuro / D'esser di grazie pieno.

Ode XXIV. Nella quale si contengono le parti principali della Dottrina Cristiana.

In Voi credo, in Voi spero, / O Dio Onnipotente,
E v'amo unicamente / Qual Signore.

Voi siete il Creatore, / Del tutto Indipendente,
Del tutto Intelligente, / Che ci regge.

Voi che ci date legge, / E grazia per amarvi,
E servirvi, e lodarvi / In questa vita.

E quando sia finita, / Godervi in Paradiso;
Dove il vostro bel viso / Fa beato.

Felice, e fortunato, / Chi al sommo Bene aspira,
E là prende la mira, / Ov'è 'l cammino.

IDDIO è Uno, e Trino, / Perché con l'Unità
D'essenza, ha Trinità / Nelle Persone.

Queste han perfetta unione, / Perfetta somiglianza,
E son nella sostanza / Un Dio solo.

Il Padre, ed il Figliuolo, / E lo Spirito Santo
Sono pari, e tutti tanto / In eccellenza.

Perché han l'istessa Essenza, / Un'istesso Potere,
Un'istesso sapere, / Una bontà.

Però una Deità / In tre Persone credo,
Come in tre specchj vedo / Un Sol che luce.

DIO Padre ognor produce; / DIO Figlio è generato,
Non fatto, non creato, / Né minore.

Dal solo Genitore / Procedo il Figliuolo solo:
Dal Padre, e dal Figliuolo / Il Santo Amore.

Io credo nel Signore / GESÙ Salvator mio,
Ver'Uomo, e vero DIO, / Verbo Incarnato.

Di due Nature ornato; / Di Divina dal Padre,
Di Umana dalla Madre, / E un solo Cristo.

Come l'Uomo è un sol misto: / E pur ciò ch'è immortale
Ha da DIO, ciò ch'è frale / Ha dalla Madre.

Ab Eterno dal Padre / Il Figlio è generato:
Nel tempo s'è incarnato / Di sua Madre.

Di Madre senza Padre, / E di Spirito Santo
Di tutti i Santi il Santo / Fu concetto.

Così GESÙ perfetto / E per noi nato, e morto,
E sepolto, e risorto, / E al Ciel salito.

Né però s'è partito, / Perch'è rimasto a fare
Nell'Ostia d'ogni Altare / Un Ciel terreno.

Acciò non vengiam meno / Con morte di peccato,
Il nostro Dio ci ha dato / Il pan del Cielo.

In quel Sacrato Velo / Del pan v'è la sembianza,
Ma non v'è la sostanza: / E' annichilata.

E quivi è sottentrata / La vera Umanità
Con la Divinità / del Redentore.

Quivi è tutto il Signore, / E' tutto in ogni parte,
Né con l'Ostia si parte, / O si disfà.

Sì come l'Alma sta / In tutt'i membri tutta,
Né col corpo è distrutta, / Né spartita.

Chi vuol far buona vita, / E poi morir contento,
frequenti il Sacramento / A sì gran Mensa.

Perch'ivi si dispensa / Con man più liberale
La grazia da ogni male / Preservante.

Però ciascun'avante / D'ogni error vada voto,
E digiuno, e Divoto, / E con tremore.

E' un Giuda traditore, / Sacrilego, e sfacciato,
Chi con mortal peccato / Un DIO riceve.

Misero lui che beve, / Con pazzia non più udita,
Al fonte della Vita / La sua Morte.

Ma tu con miglior sorte / Palesa al Confessore
Ogni tuo grave errore / Interamente.

Fa ben primieramente / L'esame di coscienza,
E con gran diligenza / Pensa al tutto.

Quindi con alto lutto / Deh piangi, e di: Mio DIO
Perdona, ecco il cor mio / Tutto contrito.

Con dolore infinito / Piango infinito errore,
Per l'infinito amore, / Che a voi porto.

Vorrei prima esser morto, / Che averbi offeso, o DIO:
Prima morir vogl'io, / Che più peccare.

Dipoi va a ritrovare / Con cuor tutto raccolto,
Occhi bassi, umil volto / Il Confessore.

Eleggiti il migliore, / E a lui tutto confida,
E prendilo per Guida, / E Consigliero.

Un cieco condottiero / Ti guida alla rovina:
Un buono t'incammina / A salvamento.

D'ogni tuo mancamento / Digli il numero intero,
Né più, né men del vero, / Ch'abbi in mente.

O quanta, o quanta gente / Si danna per timore
Dire al Confessore / Ogni mal fatto.

Quanta, perché in tal atto / Non ha buon pentimento,
Né buon proponimento / Di emendarsi.

E così di guardarsi / Ancor dalle occasioni,
Che sono come sproni / A chi mal corre.

Il Giusto sempre abborre / Amori, Veglie, e Balli,
Perché sa che a gran falli, / Aprono il passo.

Questo dunque è 'l tuo spasso? / No, che non gli hai da usare,
Se pecchi, o fai peccare / I traviati.

Dirai, non fo peccati, / Ve gli fai col pensiero.
Scherzando hai già da vero / Il Ciel perduto.

Chi ancor non è caduto / Nell'occasion cadrà:
E al fin si perirà / Come un Sansone.

La buona intenzione / Non basta, ov'è il periglio,
Quivi il vero consiglio / E' fuggir via.

Ancor la buona via / Finisce in precipizio:
E da piccolo Vizio / Un grande è nato.

Per aver cicalato / La Donna col Serpente,
Gli credé scioccamente, / E mangiò il pomo.

Così fece ancor l'Uomo: / Nel Mondo rovinato
Per gli occhi entrò il Peccato, / Entrò la Morte.

Però chiudi le porte / Al Senso Traditore.
E schiva dell'errore / Anche il periglio.

Entra in te stesso, o Figlio, / E vedrai che gran male
Sia 'l peccato mortale / A te sì accetto.

Il peccato è un dispetto, / Fatto a DIO nostro Bene,
Degno di quante pene / Ha mai l'Inferno.

Perché offende l'eterno, / Ed infinito Bene,
Merita eterne pene, / Ed infinite.

Pensate, e inorridite: / Il peccato mortale
E' dell'alma immortale / Eterna morte.

Della beata Sorte / Perdita sventurata,
Dalla Patria beata / Amaro bando.

Basti dir, che peccando / Sprezzi DIO, lo rigetti:
E 'l Demonio ti metti / In mezzo al cuore.

Per fuggir tanto errore / Pensa al tuo fine eterno,
Morte, Giudizio, Inferno, / E Paradiso.

La Morte all'improvviso / Ti priverà di tutto:
E i tuoi piaceri in lutto / Finiranno.

Forse morrai quest'anno: / E tu stai festeggiando,
E scherzi, e salti, andando / Al tuo supplizio.

Sai pur, che v'è il Giudizio; / Se ne vivi scordato,
Sei preso, sei dannato, / O Peccatore.

Verrà con alto orrore / Quel dì delle vendette,
Di fiamme, di saette, / E di rovine.

O dì, che darai fine / A un Mondo di pazzie,
Di fraudi, di follie, / Di vanità.

O dì senza pietà, / Senza misericordia,
O dì tutto discordia, / E tutto guerra.

Quando il Cielo, e la Terra, / I Monti, il Mar, le Stelle
Addosso all'uom rubelle / Caderanno.

Miseri, ahi che saranno, / Se 'l fuoco inonderà,
Se 'l Mondo allor sarà / Tutto un'Inferno?

Al Tribunal superno / Del Giudice adirato
Ognun verrà chiamato / Dalla Tomba.

Al suon d'orribil Tromba / Ognun risorgerà,
E attonito starà / Nel gran Giudizio.

Ogni segreto vizio / Palese apparirà.
O DIO, chi soffrirà / Tanto rossore?

La notte d'ogni cuore, / Ch'or non ha chi lo veda,
Convorrà ben che ceda / Al Sol Divino.

Guai a te poverino, / Che taci il tuo peccato,
O quanto svergognato / Allor sarai!

Guai a te, ch'ora fai / Del santo, e del sincero:
Né sei altro ch'un vero / Ingannatore.

Che sia del Peccatore, / Se 'l Giusto è giudicato,
S'anche i Santi han tremato, / E tremeranno?

Contro i Rei grideranno / L'Inferno, il Ciel, la Terra,
Arme, arme, guerra, guerra, / Fuoco, fuoco.

E' già finito il giuoco: / E' perso il Regno eterno:
All'Inferno, all'Inferno / O Maledetti.

Ma voi che siete Eletti, / Venite a squadre, a squadre,
Benedetti dal Padre, / Alla Corona.

La Gloria a voi si dona, / In premio dell'amore
Che portaste al Signore, / E a' Poverelli.

O DIO, beati quelli, / Che sentiran, Venite:
Miseri quei, che l'Ite / Sentiranno.

Che pena proveranno / Immensa, ed infinita
Nell'ultima partita / Eterna morte.

O maledetta sorte, / Peccato maledetto,
Per un breve diletto / Un pianto eterno!

Anzi un fuoco d'Inferno, / Che 'l corpo, e l'alma ardente
Abbrucia eternamente, / E non consuma!

Accende, e non alluma / La gran Fornace orrenda;
Né v'è Stella che splenda / In quella Notte.

O che fondi, o che grotte, / Dove ogni riso è spento,
Ogni strazio, ogni stento / In un s'accoglie.

Sta scritto su le foglie / Di quell'orrida stanza:
Perdete ogni speranza / O voi ch'entrate.

Anime disperate / Di vivere, e morire:
Vive sol per patire / Eterna morte.

Chiudono a voi le porte / Due chiavi, un Sempre, un Mai.
Mai fine, sempre guai, / Sempre martirj.

Pianti, strida, e sospiri, / Bestemmie, e crepacuori,
Fiamme, zolfi, e fetori, / E fame, e sete.

Senza vita vivete, / Prive del Sommo Bene:
In un mare di pene / Ogn'or nuotate.

Per le colpe passate / Vi rode il seno, il cuore
Un verme, che non muore / In sempiterno.

In eterno, in eterno, / Fin che DIO sarà DIO,
Ciò ch'aveste in oblio, / Vi terrà meste.

Il tempo, che perdeste; / La grazia, che abusaste;
Quel DIO che strapazzaste / Anime ingrante.

O come c'insegnate / Misere a vostre spese,
Che imitiamo chi ascese / Al Paradiso.

Là su con festa, e riso, / E balli, e suoni, e canti
Tra gli Angeli, e tra i Santi / IDDIO si vede.

Si gode, e si possiede / Il sol d'ogni bellezza,
Il Mar d'ogni dolcezza, / Il Sommo Bene.

L'Inferno è tutto pene: / Il Cielo è tutto gioja,
Sicura, e senza noja, / E senza fine.

E noi alme meschine / Perdiamo un tal contento
Per un vano momento / Di piacere.

Per un breve godere / Perdiamo un bene eterno,
Il Ciel per un'Inferno: / O che pazzia!

O DIO, chi 'l crederia / Possibile un tal fatto?
O Mondo cieco, e matto, / Io ti riniego.

Per DIO tutto m'impiego, / Per DIO tutto abbandono,
A DIO tutto mi dono, / E al Ciel m'invio.

A te porgo il cor mio / MARIA speranza mia,
A te, che sei la via, / Che guidi al Cielo.

All'ombra del tuo Velo, / In Te, che se'l mio Porto,
Io prendo il mio conforto: / E mi riposo.
